

# Progetto inclusione

Le esperienze di creativi, maker e senatori (come Renzo Piano) che condividono il proprio talento per una causa comune. Quando l'intelligenza sociale è motore di rigenerazione umana

di Paola Carimati

La casetta costruita nel giardino del carcere di Rebibbia è un progetto di 'manutenzione emotiva'. Un gesto di attenzione per le donne che vogliono ritrovarsi come madri e con i figli.



**Modulo per l’Affettività e la Maternità** — A Roma, nel carcere di Rebibbia è planato un iconico prefabbricato rosso. Si tratta di una casetta in legno di 28 mq completa di cucina, living e bagno: un nido che si fa luogo caldo da abitare, dove la madre torna a fare la madre. Oltre gli stereotipi, la relazione tra la donna e i propri figli è un ruolo, per chi sconta una pena detentiva, da riconquistare. Nato dalla sinergia tra la Sapienza di Roma, il Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia e il senatore a vita Renzo Piano, il progetto di Attilio Mazzetto, Martina Passeri e Tommaso Mareci per G124 è la risposta a questo preciso bisogno. Dall’idea alla costruzione: attorno ai giovani architetti una comunità che ci ha messo cuore e mani. [renzopianog124.com](http://renzopianog124.com)

Foto Alessandro Lana



**Centro TOG Carlo De Benedetti** — Milano Dergano, è qui che sorgerà la nuova sede di TOG – Together To Go Onlus, la Fondazione che dal 2011 offre cure gratuite a bambini e ragazzi con gravi patologie neurologiche. Il progetto, firmato **Ciro Noja** e **Maurizio Milan**, ruota attorno a un edificio di tre piani (con facciate rivestite da una maglia metallica trasparente e copertura destinata a parco fotovoltaico), che ospiterà anche il fablab del collettivo **OpenDot**. Si tratta di un laboratorio focalizzato sulla progettazione di ausili che rispondono alle specifiche esigenze dei piccoli ospiti. Tra stampanti 3D e materiali biologici, lo spazio si apre all’accoglienza di maker, terapeuti, medici e studenti universitari. Che hanno voglia di dare e imparare. [togethertogo.org](http://togethertogo.org)

**Gaia Ceccaroli** — Volontaria da sempre, ha trasformato la sua vocazione in professione: oggi, a Los Angeles, dove vive e lavora come ‘digital fundraiser’, può contare su un network glamorous e generoso. “Parlo la lingua delle persone che voglio coinvolgere, che poi sono la mia comunità”, fare rete è un talento, che ha a che fare con l’intelligenza sociale. Non è un caso che la sua pagina Ig rifulga di celebrities. Se il fascino è il mezzo per sensibilizzare l’opinione pubblica, il fine comune è generare un impatto benefico. Tra le immagini, uno scatto che la ritrae al St. Joseph Center, al fianco di **Alessandro Del Piero** mentre consegna pacchi alimentari agli homeless. “Qui la rete sociale è fragilissima, nel 2020 i senza tetto sono aumentati del 14,2%”. Assistere è un dovere. @gaiaceccaroli



Render Rino Sisteni, ritratto Paolo Tonato per Gaia Ceccaroli



**Axo, l'assolotto di tessuto** — Manifesto di rinascita della materia, della manualità e dello spirito, l'animaletto di stoffa, che ricorda un armadillo, è stato disegnato da Elena Salmistraro, volto amato del made in Italy, e cucito dalle donne del carcere di Bollate, con Il Laboratorio di Quarto Oggiaro e la comunità Fiori all'Occhiello di Baranzate. Il progetto, coordinato dalla Cooperativa Alice, vede il coinvolgimento del marchio di Giulio Cappellini, partner in crime, che ha condiviso preziosi scarti di tessuto. In primo piano sia il tema dell'impatto dell'industria tessile sull'ambiente sia l'importanza della rigenerazione socio-culturale che si traduce nel re-inserimento delle detenute. Per offrire loro una nuova opportunità di vita: i dati confermano che il 70% di chi sconta una pena detentiva, se ben formato, si libera delle logiche criminali. [cooperativaalice.it](http://cooperativaalice.it)



**Helen Nonini** — "Più che adattarmi al tempo che passa, preferisco affrontarlo, perché vuol dire andare incontro agli altri", ne è convinta la donna che ha fatto del turbante la sua cifra identitaria. Sarà per via del contesto multiculturale in cui è cresciuta, ma i cliché non le si addicono, al contrario, cerca di scardinarli. Nel 2014 l'ex problem solver decide di svoltare e dedicarsi al no-profit. "Ogni volta, con il mio staff — una struttura agile di sette persone che si apre a fisarmonica —, sposiamo una causa diversa, ma simile per sentimento". Airc, Banco Alimentare, Istituto Mario Negri, dalle associazioni a sostegno delle minoranze al tema oncologico: "Non chiamiamole opere di carità". Helen lavora sull'empowerment. [helennonini.com](http://helennonini.com)

Ritratto Francesco D'Alfo per Helen Nonini



**Homo Faber & San Patrignano** — Quella del 2022 sarà un'edizione speciale perché accoglierà un'idea di fatto a mano dalla bellezza più rotonda. "Nel titolo, 'Crafting a more human future', l'intento: sostenere chi, con talento, originalità e passione, crea 'beni'. Ovvero oggetti di valore perché con la qualità svelano le storie delle persone", dice Alberto Cavalli, direttore della Fondazione Cologni dei Mestieri d'Arte. Ritratto tra gli artigiani del DesignLab di San Patrignano — la squadra coordinata da Sandro Pieri, maestro dalla visione lungimirante —, anticipa la loro partecipazione all'evento. Nell'immagine in basso, Francesca, Lisa, Andrea: i volti di un impegno che ha conquistato anche Bulgari e Peter Marino, tra i committenti più appassionati della comunità. Altri ne arriveranno. [sanpatrignano.org](http://sanpatrignano.org)

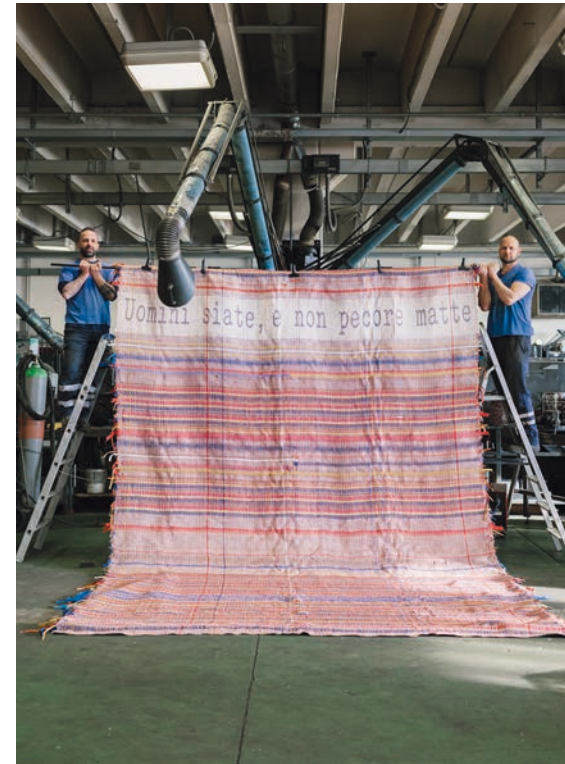


Foto di Margherita Cenni e Fabio Demitri



## Riprendere in mano le redini della propria vita e trasformare il talento in professione che genera bellezza è nel Dna del saper fare italiano



**A flame for research** — Voluta da Daniele Mingardo, titolare dell'omonimo brand conosciuto per la lavorazione del metallo (in foto) e a cura di Federica Sala, il progetto è nato a supporto della ricerca scientifica condotta dal Mario Negri nella lotta contro il cancro. Dieci i designer di fama internazionale coinvolti nell'operazione di charity: il ricavato della vendita dei loro candelabri è stato poi devoluto all'istituto milanese. [marionegri.it](http://marionegri.it)

“Saper coniugare mani e pensiero è l'essenza del made in Italy, il suo punto di espressione più alto”, in qualità di presidente della cooperativa Sociale Alice, Caterina Micolano lo sa bene. Insieme alle donne delle carceri di Milano e Monza, da trent'anni attraverso il lavoro promuove inclusione. “Il design è una efficace pratica formativa: quando ben impiegato, allena senso di responsabilità e restituisce dignità a chi merita riscatto”. In una parola: riabilita. L'arte del fare, anche nei luoghi di fragilità, non è solo testimone di un approccio filantropico, ma produce valore e qualità. ‘Oltre ogni manufatto c'è un essere umano’, che crea bellezza in dialogo con la sua comunità. “Principio alla base della pratica di co-progettazione”. Pensieri alti, quelli emersi in occasione della presentazione di Axo, l'assoluto di stoffa disegnato da Elena Salmistraro e realizzato dalle ospiti della struttura detentiva di Bollate con i tessuti di scarto di Cappellini. “E con i laboratori di Baranzate e Quarto Oggiaro: la sartoria è un'attività terapeutica che genera, rigenera e promuove connessioni. Il risultato della rete è un piccolo compagno, morbido e bellissimo”. Definite sostenibili e solidali, start up e iniziative di matrice partecipativa a sostegno di autorevoli fondazioni come la Francesca Rava, TOG e Franca Fund e Istituti di ricerca come il Mario Negri si fanno sempre più numerose, soprattutto fra i giovani. Tanto da suggerire percorsi formativi universitari e professioni dedicate. Helen Nonini, talento italiano dall'irrinunciabile turbante, gioca il ruolo di ‘facilitatrice di adesioni’, alle giuste cause: Adi Airc, leo Monzino, Save the Children per citare le più recenti. Deve la sua vocazione al padre: “Sono figlia di un alpino e gli alpini, si sa, sono dotati di un particolare spirito di abnegazione”. Bocconiana la ‘digital fundraiser’ Gaia Ceccaroli: volontaria da

sempre, è stata inserita da ‘Forbes’ nell'elenco degli italiani buoni. A Milano, dove ha studiato, e a Los Angeles, dove vive e lavora, può contare su una comunità glamorous e generosa. Non è un caso che la sua pagina Ig rifulga di celebrities: se il fascino è il mezzo per sensibilizzare l'opinione pubblica, il fine comune è generare un impatto benefico. Assistere, donare, cooperare sono doveri etici e morali. Ma cosa può dirsi davvero etico oggi e soprattutto come riconoscere quelle realtà che davvero fanno della corallità una pratica di eccellenza? Un'idea arriva da Alessandro Merletti De Palo, regista e ricercatore indipendente che studia la ‘scienza della cooperazione’, ovvero la disciplina che misura quanto siamo inclusivi. La sua sperimentazione analizza altruismo ed egoismo come fossero forze vettoriali: sono direzione e intensità a determinare le buone e le cattive dinamiche di gruppo. “Per trovare il punto di equilibrio occorre capire come guidarle, perché è nel loro bilanciamento che sta la collaborazione”, puntualizza sfidante lo scienziato. “Fisica a parte, sarebbe sufficiente rispettare le sette condizioni della corretta cooperazione: diversità, comprensione, libertà, trasparenza e informazione, cura, fiducia, equivalenza”. Come a dire: se condividi responsabilità e bellezza, riduci le problematiche di aggressività. Questione di numeri, la scienza non mente. Così anche l'architettura: pre-occuparsi di un luogo e di uno spazio ha un valore fortemente educativo. Il Modulo dell’Affettività e della Maternità, costruito nel giardino del carcere di Rebibbia dal gruppo G124, è un esempio virtuoso. Pensato per donare alle madri del penitenziario il tempo da trascorrere con i propri figli, questo prefabbricato di 28 mq è la testimonianza concreta di come e quanto un progetto di ‘manutenzione emotiva’ sia in grado di attivare il senso civico che c'è in tutti noi. “Piccoli progetti che diventano grandi motori di innovazione sociale: arrivano a compimento perché le persone ci credono, sono ingaggiate”, dice Pisana Posocco, docente di Progettazione architettonica alla Sapienza di Roma. Per conto dell’Ateneo e del senatore a vita Renzo Piano, insieme al Dipartimento di Amministrazione Penitenziaria del Ministero di Giustizia, ha coordinato il progetto: “A volte si è portati a credere che lavorare con realtà ai margini sia un gesto di generosità”, ma sbaglia chi pensa che queste esperienze funzionino solo per la bontà delle persone. Alberto Cavalli, direttore generale della Fondazione Cologni dei Mestieri d’Arte, è convinto che abbiano successo perché sono votate alla ricerca della qualità. Non a caso è al DesignLab di San Patrignano, guidato dal maestro Sandro Pieri, che ha commissionato la wallpaper disegnata da Michele De Lucchi per la prossima edizione di Homo Faber alla Fondazione Giorgio Cini di Venezia (dal 10 Aprile al 1 Maggio 2022): “Qui, persone straordinarie fabbricano oggetti straordinari”, puntualizza felice. C'è tanto da imparare. —